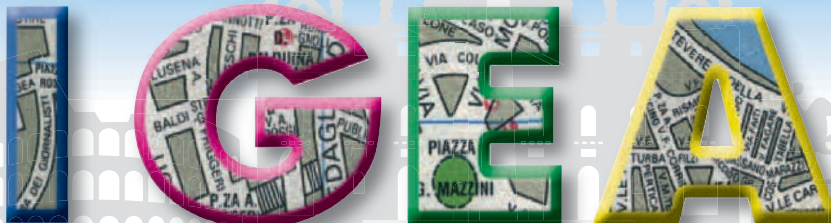




elettroged[®]
ROMA
Via Trionfale, 7028 - 7054/56



■ **elettroforniture**
■ **illuminazione**
■ **sicurezza**

tel. 06 355711 - www.elettroged.it

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA DEL CENTRO STORICO E DEI QUARTIERI PRATI, DELLA VITTORIA, BORGO, TRIONFALE, BALDUINA, PRIMAVALLE, CASSIA - FONDATA DA ANGELO DI GATI

EDITORIALE

PER NATALE VORREI... IL SOGNO DI LIBERTÀ

Gustavo Credazzi

Per Natale vorrei... Ringraziare per il superamento della pandemia di Covid19, chiedere la fine delle guerre - in particolare l'invasione dell'Ucraina - superare la crisi economica e trovare una giusta soluzione all'epocale esodo di gente dal Sud del mondo verso l'Europa e l'Italia. Scusate, ma a volte tornare bambini rende liberi e si può azzardare tutto, sperare, chiedere, sognare. La guerra: noi siamo lontani dal "teatro" - qualcuno dice "abbiamo altri problemi" - ma da quasi un anno viviamo l'atmosfera, le conseguenze e le paure, della assurda avventura russa.

Sulla nostra stessa pelle, nei nostri pacifici quartieri, nelle nostre case: i profughi, la carenza di materie prime, la speculazione, le scene di distruzione e disperazione.

E poi l'incubo atomico. Nelle ultime settimane purtroppo si è tornati a parlare di armi atomiche

Continua a pag. 2



**Buone Feste
AI NOSTRI LETTORI**

IL POETA DELLE PERIFERIE

L'ATTUALITÀ DI PASOLINI

Emanuele Bucci

Difficile riflettere sulla rappresentazione letteraria di Roma e delle sue periferie nel Novecento, prescindendo dall'eredità di Pier Paolo Pasolini, poeta, narratore, regista,

Continua a pag. 6

COME ERAVAMO

BALDUINA 50 ANNI FA

Marco Griffoni

Quando la memoria sfida Kronos, potrebbe venire in mente di chiedersi: "ma com'era il nostro quartiere 40-50-60 anni fa?". Se poi qualcuno si azzardasse a spingersi ancor più indietro potrebbe ricordare di aver raccolto, sepolte nel terriccio alle pendici di Monte Mario, conchiglie fossili risalenti al Pleistocene, quando la zona era sommersa dall'acqua del

Continua a pag. 2

PREMI E PREMIATI

CONCLUSA LA VII EDIZIONE DEL NOSTRO CONCORSO

Annamaria Torroncelli

Nell'ultimo numero del nostro giornale online ci eravamo lasciati con un appuntamento: un ampio spazio dedicato al racconto dei

Continua a pag. 7

NOVITÀ DALL'ESTERO

IL FASCINO DEL NATALE TOCCA TUTTE LE FAMIGLIE

Ferruccio Ferrari Pocoleri

In Natale si sta prendendo una gran bella rivincita: sta tornando alla tradizione che, come ripete il detto, ci vuole in famiglia, radunati

Continua a pag. 4

FORZA PER IL FUTURO

NATALE E FINE DELL'ANNO DI RIFLESSIONE

Angelo Di Gati

È tempo di consuntivo anche nella vita sociale.

Un Natale e un fine anno che ci spingono a riflettere sul

Continua a pag. 13

SÌ ALLA CICLOMOBILITÀ

ROMA NORD OVEST: MOBILITÀ IN MOVIMENTO

Carlo Pacenti

Durante un incontro presso l'ACER promosso dall'Istituto Nazionale di Architettura (IN/ARCH) sez. Lazio, lo scorso 7 novembre

Continua a pag. 14

PUBBLICITÀ

LA DOMOTICA E L'ILLUMINAZIONE COME COME NON LE AVETE MAI VISTE.



Essenziale, elegante, facile da installare e divertente da utilizzare.



elettroged[®]

Via Trionfale 7054/7056 ^ Via M. Fani 2/8 - Tel. 06 35.57.11 RA www.elettroged.it

EDITORIALE

Da pag. 1

e c'è stata perfino una "notte di fibrillazione" con il mondo col fiato sospeso e il pensiero tornato alle maledette "bombe" dell'agosto 1945 su Hiroshima e Nagasaki! E si pensa anche al giorno dei "missili di Cuba": esattamente sessanta anni fa, ottobre 1962, quando fu disinnescato un altro "rischio totale". Erano altri tempi, c'erano Krousciof, Kennedy e Giovanni XXIII. Da allora, per fortuna, non si è più arrivati sull'orlo del baratro e si era perfino raggiunto un accordo mondiale per la "riduzione" degli armamenti finalizzata a scongiurarlo!

La crisi economica. Cominciata ben prima dell'invasione dell'Ucraina, con la guerra e il conseguente blocco dei commerci di molti prodotti, si è aggravata e complicata coinvolgendo tutti e soprattutto i più deboli e emarginati: interi popoli, interi paesi sono alla fame. E anche l'Italia, le nostre città, i nostri quartieri subiscono le conseguenze della crisi con l'aumento dei poveri, dei senzatetto, dei disperati. L'esodo, il trasferimento di gente dal Sud al Nord del Mondo, con l'Italia ponte ideale e passaggio privilegiato, non si arresta. La crisi economica, la siccità e le inondazioni, la fame - le guerre - spingono masse di Persone a lasciare il proprio paese e a cercare "un approdo". Fisico, economico, civile, di pace e di lavoro. Il fenomeno è epocale, "biblico", non si ferma e non è giusto impedire alle persone di cercare di vivere. Il sogno "natalizio" è vedere le popolazioni del Nord del mondo attrezzarsi solidariamente per aiutare quelle del Sud a sollevarsi e a trovare pace e serenità. Sarebbe bello vedere, un giorno, sugli scogli di Lampedusa una grande Statua della Libertà come quella storica dell'isola di Manhattan a New York, miraggio, speranza e gioia per tanti europei del secolo scorso. Una statua che accoglie in Europa, nella terra di Emanuele Kant, di San Francesco e di Cesare Beccaria, chi è alla ricerca di una nuova vita. Per Natale vorrei...

gustavocredazzi@gmail.com

COME ERAVAMO

BALDUINA E DINTORNI CINQUANT'ANNI FA...

Marco Griffoni

Da pag. 1 mare. Sfogliando un ipotetico calendario virtuale all'indietro, potremmo trovare, più di vent'anni fa, la data di nascita di questo periodico nato dall'intuizione di Angelo Di Gati che, insieme ad altri colleghi giornalisti, volle dare voce ad una comunità di cittadini di Roma Nord-Ovest per raccogliere testimonianze sui temi locali più disparati: traffico, ambiente, solidarietà sociale, servizi pubblici, informazione. Ora Igea è anche on-line, ma al suo esordio la dicitura web era di là da venire.

Scendiamo più a valle di Piazza Igea, lungo la via Trionfale, per raggiungere senza il tram che sferragliava su viale delle Medaglie d'Oro, la nascente piazza della Balduina e, più in là, largo Maccagno. Di fronte, circondata da palazzi anche eleganti, c'è tuttora via Papiniano. Via strana, stretta, che da sempre è divisa in due tronconi separati dalla ferrovia Roma Viterbo, ora FL3 che passava sopra. Negli anni 50, i due

tronconi della strada erano collegati da un tunnel rivestito di mattoni sotto il quale si formavano pozzanghere di acqua piovana ed ogni forma di mondezze. Chi se lo ricorda quel tunnel che metteva in comunicazione la città con il verde del Pineto? Ora c'è un ampio sottopasso con una comoda rampa per disabili.

Se saliamo in superficie, sopra all'ex tunnel, approdiamo sulla "pista" ciclopedonale, il parco lineare che sovrasta la ferrovia a doppio binario che dopo alcune centinaia di metri giunge alla stazione FS Balduina che una volta era all'aperto. Il treno correva in superficie costeggiando - in direzione San Pietro - il pineto a destra e l'imponente cantiere di nuove palazzine a sinistra, verso il centro città. Uno sguardo preciso ci viene regalato dai titoli di testa di uno storico film di Dino Risi del 1962 "Il sorpasso" con Gassman, Trintignant e Spaak. Sono sequenze in bianco e nero che rimarranno immortali e che

ritraggono l'auto (un'Aurelia B24) guidata dal protagonista in una Balduina appena nata e deserta ritratta nel silenzio assoluto del giorno di Ferragosto. Vi compaiono: l'inizio di via Damiano Chiesa, via della Balduina, giù verso la zona di via Cipro per poi risalire a via Proba Petronia. Qui la scena del protagonista che beve alla fontanella del Comune di fronte alla casa di Trintignant. Dietro la fontanella, che ancora esiste, si intravedono i prodromi di quello che diventerà il parco di Proba Petronia, ora recintato, con i giochi per bambini, l'area cani e più lontano il parco del Pineto e deliziosi tramonti in direzione di Primavalle.

Per ora fermiamoci qui. Nella prossima puntata ci vorremmo occupare di scuola, in particolare Santa Maria degli Angeli e della D. Romeo Chiodi che sovrasta Piazza Giovenale. C'è qualcuno che ricorda il "montarozzo" prima che arrivassero i banchi scuola?

Scriveteci: marco.griffoni@gmail.com



Piazza IGEA nel 1950!

SI CONFEZIONANO
CESTI REGALO

ecolandia

CONSEGNE
A DOMICILIOALIMENTI BIOLOGICI, BIODINAMICI,
EQUOSOLIDALIvia Trionfale, 7050 (vicino via Fani)
06.33 82 232 - 347 5019 890

PUBBLICITÀ

- > SPECIALITÀ GASTRONOMICHE
- > ANTIPASTI
- > PRIMI E SECONDI

PRONTI A CUOCERE O GIÀ COTTI



**60 ANNI
DI ATTIVITÀ**

PUBBLICITÀ

LA CASA DEL PREPARATO

Macelleria D'Elia

Dal 1958



GOOD MEAT EVERY DAY

Special

CUCINA DI CARNE

DIRETTAMENTE DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE



Fattoria **Caldesoni**

AZIENDA AGRARIA **BIOLOGICA**

**INOLTRE VENDITA
PRODOTTI**



**San
Bartolomeo**

Azienda Agricola
PULICARO
TACCHINI E POLLI BIOLOGICI

www.lacasadelpreparato.it

seguiaci su:



Viale delle Medaglie D'oro, 366/368

Tel. 06 35 42 05 03



CON QUALCHE NOVITÀ GIUNTA DALL'ESTERO

IL FASCINO DEL NATALE TOCCA TUTTE LE FAMIGLIE

Ferruccio Ferrari Pocoleri

Da pag. 1 attorno allo stesso desco, per proporci una Pasqua con "altri", con chi vuoi. Natale è una festività religiosa creata sulle antiche forme di paganesimo, quando venivano celebrati i misteri di Mitra, la nascita del Dio Sole Invitto che sistematicamente cadeva il 21 dicembre (dies natalis solis invicti). Mitra era una divinità persiana, Dio della Luce, del Sole e del Bene (poi identificato come Apollo), il cui culto si estese anche a Roma negli ultimi anni della Repubblica e nei primi dell'Impero. Era rappresentato come un bel giovane, vestito alla orientale, nell'atto di sacrificare un toro. Il culto o misteri venivano celebrati in santuari sotterranei e culminavano con un banchetto. Nel 274 d.C. l'Imperatore Aureliano promosse la costruzione in Roma, di un tempio dedicato al Sole invitto, elevandolo a somma divinità protettrice dell'Impero Romano, ordinandone la celebrazione festiva il 25 dicembre, giornata non lontana dal solstizio d'inverno. I primi cristiani celebrarono nelle catacombe, in epoca indefinita, la nascita di Cristo unendolo all'Epifania, facendola cadere al 6 gennaio. In seguito le due feste vennero separate e il Natale arretrato al 23 dicembre, forse andando ad occupare, per via delle persecuzioni, parte delle celebrazioni dedicate a Mitra, di cui alcune figurazioni si possono ammirare



alle Terme di Caracalla, sotto la chiesa di San Clemente a Roma.

Anni dopo fu portato al 24 e nel 330 a.C., mentre Costantino è impegnato a consacrare la nuova capitale dell'impero Romano, sul Bosforo, per la prima volta il giorno dedicato alla nascita del Sole, viene celebrato come festa cristiana, commemorativa della nascita di Gesù a Betlemme. Da allora la festa cristiana è liturgicamente caratterizzata dalle tre messe che il sacerdote celebra. Al Natale si ricollega il ciclo natalizio dell'Anno Liturgico con l'Avvento, la Circoncisione

e la Purificazione di Maria Vergine. Ne dipendono anche l'Annunciazione e la festa della natività di San Giovanni.

Papa Gregorio XVI, forse per costringere a fare qualche sacrificio, pensò di abolire le festività di Natale, ma tanto fu lo sdegno tra i romani che per poco non scoppì una rivolta. La ragione di questo tentativo di "soppressione", comunque ce la spiega il Belli con la sua arguzia.

"Ustacchio, la viggija, de Natale, tu mètete de guardia sur portone, de cuarche monzignòre o cardinale e vedrai entrà sta prissione Mo entra una cassetta de torrone, mo entra un barilozzo de caviale, mo er porco, mo er pollastro, mo er cappone e mo er fiasco de vino padronale. Poi entra er gallinaccio, poi l'abbacchio, l'oliva dolce, er pesce de Forano, l'ajo, er tonno, e l'anguilla de Comacchio. Insomma, inizino a notte, a mano a mano, tu li, t'accorgerai, padron Ustacchio, quant'è divoto er popolo romano."

La festività dà luogo anche a varie celebrazioni popolari e domestiche. Tipico, a Roma, fino al 1870, la Messa di Natale, celebrata alle 12 nella Basilica di Santa Maria Maggiore dove, al termine della funzione, sia i canonici, sia i cantori ricevevano una "tazza di brodo consumato con all'interno un petto di cappone. Successivamente la Messa venne celebrata in San Pietro.

Altra caratteristica è rappresentata dal "Cottio", una sorta di mercato del pesce all'ingrosso (ed anche al dettaglio), nato nel 542 nella zona della pescheria, oggi forse via in Piscinula, che rappresentava un'attrazione particolare per i romani. Alti prelati, nobili e plebei si ritrovavano alla "vigilia" della Vigilia di Natale, cioè il venerdì notte, gomito a gomito, per assistere alla vendita del pesce appena scaricato dai barconi attraccati al porto di Ripa grande, e alle dispute tra i venditori e gli acquirenti. Questi ultimi, in gran parte erano cuochi di nobile case, bottegai, albergatori e tavernieri che cercavano di accaparrarsi i pezzi più pregiati o la specie di pesce più richiesta (il cefalo), per accontentare i loro signori, i clienti e gli avventori.

E, visto che siamo entrati nella vigilia, vediamo cosa appariva sulle tavole dei

romani. Va ricordato che un secolo fa c'era vigilia stretta: cioè non si faceva colazione e, per pranzo, c'era ben poco: pane, minestra di verdure e frutta. La cena si consumava alle venti in punto, per dar modo a tutti di poter raggiungere le varie basiliche o San Pietro ed assistere alla funzione della Notte Magica. Poi i cordoni vennero allentati e più tardi ci pensò la pandemia a ristricterli. *Ma solo a titolo di cronaca diamo uno sguardo a quel menù passato in gloria che era a base di pesce.* S'apriva con una serie di antipasti preparati con alici marinate, aringhe affumicate, caviale (rosso o nero), ostriche, soute di cozze, vongole o, per i tavoli più modesti, telline raccolte ad Ostia. Non mancava mai l'anguilla carpionata o in salsa di capperi, il capitone ed il cefalo bollito. Con il suo brodo si cuocevano i quadrucci, oppure, come primo piatto c'erano i broccoli cotti con l'arzilla oppure, per chi non poteva fare a meno della pasta, le fettuccine con le acciughe, meglio, però, gli spaghetti col tonno. Ancora pesce per secondo: dal baccalà in umido alla romana, a quello fritto, in guazzetto o in agrodolce. E le seppie con i piselli, alla, anguille al lauro, i barbi (pesci di Tevere), al forno. Per contorno i broccoli lessi, la cicoria, le puntarelle con le alici, zucchine marinate.

Il pranzo di Natale, dopo la funzione in San Pietro, s'apriva con gli antipasti a base di pesce e di carne, il primo era composto da pesce in carpione, fritto e marinato, alici marinate, uova sode coperte da maionese, funghi e carciofini sott'olio, olive verdi e nere, cetriolini sott'aceto, peperoni e melanzane sott'olio, il secondo, invece, presentava salame tipo corallo tagliato grosso, salamella di fegato intera, salamini di cinghiale, ravanelli e cuori di sedano in un piattino con accanto una vaschetta di "pinzimonio" (olio, sale, e pepe quanto basta), faceva seguito un brodo in tazza consumato, i cappelletti in brodo ed il pasticcio di macaroncini con carne tritata al forno. Lessi di cappone e gallina aprivano la fila dei secondi piatti in cui primeggiava il famoso fritto alla romana composto da mele, zucchine, broccoli, carciofi, animelle e crostini al midollo. Seguivano due tipici piatti: costolette d'abbacchio impanate e agnello alla romana. Accompagnati da coratella, gobbi in besciamella, puntarelle con acciughe, spinaci al forno con pinoli. Non mancava il piatto col formaggio: scamorze, cacicavalli, pecorini romani la facevano da padrone. Per quanto riguarda la frutta c'era di due tipi: fresca e questa si limitava agli aranci e mandarini e secca: noci, nocchie, datteri, fichi, albicocche, prugne e zucca candita, chicchi di melograno conditi con zucchero cannella e annegati nell'Olevano dolce. Pangiallo, panpepato e torrione "mollo con i pistacchi", chiudevano il pranzo di Natale. Il tutto "annaffiato" dai classici vini di Frascati e di Marino e, per i dolci, il moscato passito di Tivoli fatto "cor zibibo".

FARMACIA
IGEA
AL SERVIZIO DELLA SALUTE

Farmacia IGEA

Largo Cervinia, 22-23
00135 Roma
Tel. +39 06 35343691
info@farmaciaigea.com

FARMACIA
IGEA
AL SERVIZIO DELLA SALUTE
S. GALLICANO

Farmacia IGEA S. Gallicano

Via S. Gallicano, 23
00153 Roma
Tel. +39 06 5895764
sangallicano@farmaciaigea.com

FARMACIA
IGEA
AL SERVIZIO DELLA SALUTE
city

Farmacia IGEA city

Via XX Settembre, 98/B
00187 Roma
Tel. +39 06 48905999
city@farmaciaigea.com

FARMACIA
IGEA
AL SERVIZIO DELLA SALUTE
GEMELLI

Farmacia IGEA Gemelli

Largo Agostino Gemelli 8
Policlinico Gemelli
00168 Roma
Tel. +39 06 35503664

www.farmaciaigea.com

PUBBLICITÀ

NATALE CON POCHE LUMINARIE

EFFETTI COLLATERALI DEL CARO BOLLETTE

Francesco S. Amoroso



Dopo due anni di pandemia speravamo tutti di tornare a festeggiare un Natale “classico”, con le strade addobbate dalle luci, ma purtroppo la crisi energetica indotta dalla guerra, spegnerà l’illuminazione che tradizionalmente accompagna questo periodo dell’anno. Stiamo parlando degli effetti collaterali del caro bollette, che pesano non solo su famiglie e imprese, ma anche sulle zone commerciali della Capitale. Quindi per le prossime festività Roma resterà spenta, almeno in alcune strade. Sarà al buio, ad esempio, una strada come Via Cola di Rienzo, priva delle tradizionali luminarie. Vediamo di capire il perché. Il motivo va ricercato nel bando di concorso riguardante l’illuminazione, che avrebbe dovuto accendere le luci natalizie. Questo perché il progetto denominato Natale a Roma, le luci della ripresa, purtroppo ha fatto flop. Infatti alla scadenza del bando, il 27 ottobre scorso, non era giunta nessuna domanda di adesione. Per partecipare lo sponsor doveva garantire al Comune un deposito da 100.000 euro più Iva, una cifra ingente in tempi normali, ma in particolare adesso, con un’inflazione registrata

all’11,9%. E così nessun commerciante ha aderito. Le luminarie avrebbero dovuto accendersi, se il progetto fosse decollato, dal 20 novembre per essere smontate il 31 gennaio del prossimo anno. La crisi energetica spegnerà anche le periferie, già penalizzate dalla mancanza di molti servizi e in aggiunta dalle mancate luci natalizie. Va detto però, per dovere di cronaca, che questa “austerità” dell’illuminazione, non interesserà però tutta la città, perché il centro storico non seguirà la stessa sorte di Prati e delle periferie, in quanto in questa zona lo sponsor si è trovato. Una città dunque a macchia di leopardo, con zone illuminate e zone spente, purtroppo. Mala tempora currunt sentenziavano i latini, un adagio che ben descrive questo tempo, e che si attaglia bene per descrivere anche questo Natale a luci spente. Per finire una considerazione: la tranquillità e la vivibilità delle nostre strade passa anche attraverso le luci di Natale, che non servono soltanto a ricordarci il periodo delle festività. Buon Natale a tutti i nostri lettori. ●

ALESSANDRO FLAMMINI

con la collaborazione della
Dott.ssa Antonella Russo

QUALCOSA DI SPECIALE

Come affrontare la perdita di una persona cara nella maniera meno traumatica possibile... senza dimenticare quel qualcosa di speciale che ci ha trasmesso quando era in vita.

“QUALCOSA DI SPECIALE”

Come affrontare la perdita di una persona cara nella maniera meno traumatica possibile... senza dimenticare quel qualcosa di speciale che ci ha trasmesso quando era in vita. Per ricevere gratuitamente la tua copia del libro puoi scrivere o telefonare ai seguenti riferimenti:

Cell. 349.411.37.97
flamminionoranzefunebri@gmail.com

PUBBLICITÀ

LEGGETE E DIVULGATE IL GIORNALE IGEA
Numeri passati su www.igeanews.it

IL POETA DELLE PERIFERIE

L'ATTUALITÀ DI PASOLINI

Emanuele Bucci



Da pag. 1 polemista e altro ancora, di cui questo 2022 ha visto celebrare il centenario della nascita. E speriamo che le tante iniziative dedicate all'autore siano servite non tanto ad alimentarne ambigue trasfigurazioni in icona dell'industria culturale (facendone oggetto di quel capitalismo consumista che tanto criticava), ma piuttosto a riflettere sugli innumerevoli spunti che l'opera pasoliniana continua a offrirci. Anche, e in grande misura, sulla nostra città, dove il poeta giunse nel 1950 e trovò una morte (per assassinio, il 2 novembre 1975 all'Idroscalo di Ostia) ancora senza verità e giustizia. Pasolini ha parlato di Roma e delle sue trasformazioni nell'arco di oltre vent'anni, con un'attenzione particolare ai margini geografici e socioculturali delle "borgate" (tra cui Primavalle). Fin dal libro che per primo gli diede notorietà, *Ragazzi di vita*: «Aòh», fece il Cappellone, "due de Tibburtino, uno dell'Acqua Bullicante, due de Primaval-

le, uno sbandato, e er Picchio quqa de Valle dell'Inferno: potemo fà la Lega degli avviziati de 'e Borgate de Roma!", si legge in un brano di quel romanzo senza eroi, senza ipocriti perbenismi o facile pedagogismo. Dove i giovanissimi sottoproletari vengono elevati a soggetti letterari (poi cinematografici) da un artista, per giunta comunista e omosessuale, scandalizzando da subito. E guadagnandosi un processo per oscenità, cui seguirà una sfilza di azioni giudiziarie e censorie dell'Italia democristiana nei confronti di Pasolini e del suo lavoro. Quasi settant'anni dopo, quei personaggi e quel modo di raccontarli non smettono di urtare le coscienze. Perché ad essere proficuamente "scandaloso", di Pasolini, non è solo l'interesse per chi la società borghese emargina (dopo i sottoproletari romani, verranno gli abitanti di quello che allora si chiamava Terzo Mondo, anticipando le migrazioni odierne), ma la tensione ad enfaticizzare,

anziché smussare, le contraddizioni della realtà rappresentata. Scandalizzano, quei *Ragazzi di vita*, per come sono insieme teneri e violenti, vittime del sistema che li scarta e alternativi ad esso, poveri e ricchi di qualcosa che le classi abbienti non sapevano neanche concepire: «La loro pietà è nell'essere spietati/ la loro

forza nella leggerezza / la loro speranza nel non avere speranza», scrive il poeta nei versi della raccolta *La religione del mio tempo*. Per questo, nel discorso pasoliniano, la morte peggiore che la Storia può riservare ai popoli delle periferie (di Roma e del mondo) è la metamorfosi in borghesi, il venire conquistati, col ricatto del maggior benessere materiale, alla stessa logica, agli stessi valori, conformismi, persino allo stesso linguaggio dei dominatori.

È il "genocidio culturale" denunciato da Pasolini nei suoi ultimi interventi. E che quel modello di sviluppo (in cui tuttora annaspiano) avesse il fiato corto lo dimostravano già le stesse borgate, col malessere prodotto dal consumismo alienante e mercificante: «Io scendo all'inferno e so cose che non disturbano la pace di altri. Ma state attenti. L'inferno sta salendo da voi», dirà l'intellettuale nella sua ultima intervista prima di essere ucciso. Decenni dopo, le periferie (romane, italiane, mondiali) continuano ad essere lasciate indietro, chiamate in causa troppo spesso solo per sfruttarle e colonizzarle.

E l'opera di Pasolini non smette di bruciare sulle nostre contraddizioni. ●



CIELO ROSSO - IL PRIMO LIBRO DI ANNA SILIBERTO, TARANTINA

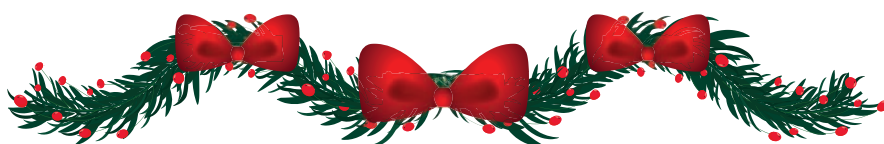
Dalia è una donna affermata, docente universitaria e famosa scrittrice di manuali di economia. Vive a New York con Paul, suo compagno di vita. Proprio quando tutto sembra aver preso una precisa direzione, una telefonata dall'Italia della sorella gemella Rosa rimescola le carte: un tuffo nel passato, un ritorno alle origini. Nello scenario della moderna città di Taranto una storia avvincente, di fatica e di impegno premiati. Un riscatto familiare e personale.

G.C. ●

PUBBLICITÀ

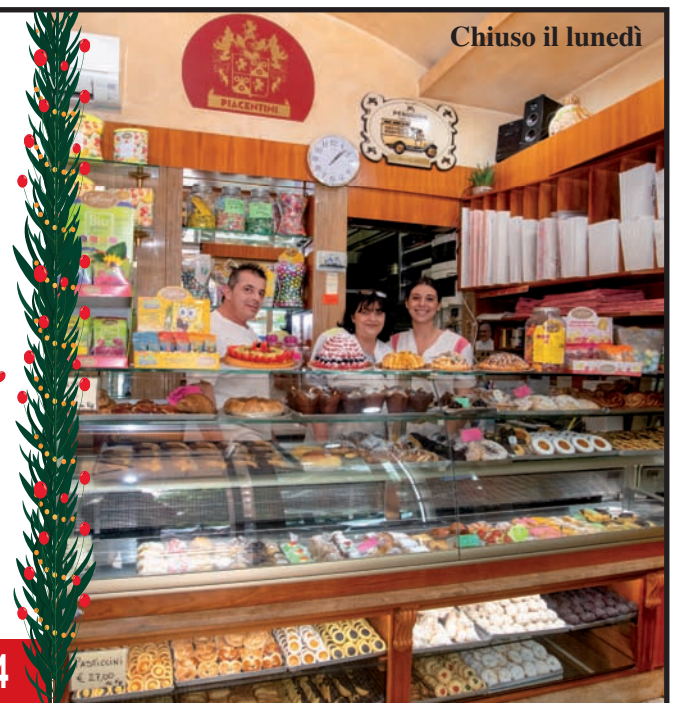
• LA QUALITÀ NELLA TRADIZIONE •

Pasticceria Belsito Piacentini



Produzione Propria
Dolce e Salato
Confezioni Natalizie

Roma - Piazzale delle Medaglie D'Oro 31B - tel. 06 3534 3144



Chiuso il lunedì

VII EDIZIONE DEL CONCORSO DELL'ASSOCIAZIONE IGEA

PREMI E PREMIATI

Annamaria Torroncelli



Da pag. 1 testi premiati, degli autori, degli animatori, della serata conclusiva della VII edizione del Concorso "In poche parole" promosso dall'associazione Culturale Igea.

Promessa mantenuta, ecco qui con orgoglio e soddisfazione un ricco reportage di testimonianze.

La manifestazione conclusiva del nostro concorso "In poche parole" si è svolta il 18 giugno u.s. presso la Casa per ferie - Istituto Don Orione alla presenza del presidente del Municipio XIV con delega alla Cultura, Marco Della Porta e con la partecipazione

del giornalista e critico letterario Giocchino De Chirico in qualità di conduttore della serata e dell'attrice Maria Pia Iannuzzi in qualità di fine dicitrice dei testi premiati.

Gli impedimenti e i contrattempi per la burrasca pandemica ci hanno molestato a lungo sia nelle fasi preparatorie del concorso che nella fase conclusiva della competizione tanto che tra il bando di concorso e la premiazione sono intercorsi quasi due anni.

La Giuria, costretta a limitare gli incontri relegando ogni contatto esclusivamente alla virtualità, confortevole

per la logistica, ma lontana dall'empatia del confronto, ha dovuto fare appello a pazienza e tenacia non disgiunte a impegno e passione.

Neanche l'organizzazione della premiazione è risultata esente da problematicità.

Le difficoltà sanitarie hanno ridotto le presenze tra il pubblico e tra gli stessi premiati tanto che per la prima volta nella storia del nostro concorso la Giuria ha previsto la spedizione postale dei premi non ritirati personalmente.

La straordinarietà delle circostanze di svolgimento del concorso ha confermato

l'importanza di un riconoscimento non solo ai vincitori, ma anche a tutti i concorrenti con un attestato di partecipazione a titolo di gratitudine per l'impegno dimostrato in un tempo di vita così complicato.

Nelle pagine a seguire potrete leggere i testi vincitori nella versione integrale preceduti dalla motivazione che la Giuria ha assegnato ad ognuno di essi.

A corredo delle parole anche le immagini che ritraggono i vari momenti della manifestazione con Giuria, vincitori, partecipanti e presenti.

E allora, buona lettura a tutti!



Nella foto, alcuni membri della Giuria: Antonella Rita Roscilli, Emanuele Bucci, Annamaria Torroncelli - Presidente, Antonina Arcabasso.

A lato, uno scorcio della sala durante la premiazione.

Nelle fotografie in alto, sulla sinistra, Marco Della Porta, Presidente del Municipio XIV durante il suo intervento e nella foto di gruppo, partendo da sinistra:

Giocchino De Chirico, Maria Pia Iannuzzi, Antonella Rita Roscilli, Emanuele Bucci, Antonina Arcabasso, Annamaria Torroncelli, Carlo Pacenti.

VII EDIZIONE DEL CONCORSO DELL'ASSOCIAZIONE IGEA

POESIA A TEMA PROPOSTO

Primo classificato

La precarietà del tempo pandemico descritta con immagini di suggestione potente anche grazie ad un uso di un linguaggio desueto, ma funzionale ad evocare il senso di straniamento che tutto avvolge.

SANATE ROTTE

di Monica Schiaffini

Remissivo attracco
fiata protetto scalo.
Sotto cielo spettrale
pallore di sguardi
su orizzonte turbato
da astiosi frangenti.
Caliginosi tracciati
eclissano equilibri
sfumando certezze.
In teche di silenzi
impagliate memorie
vetrificano presente.
D'illusorie partenze
resta sospeso vagare
in bolle evanescenti
d'istanti strascicati.
Lividi cumulombeni
celano un sole stanco.
Anelito di bonaccia
profila sanate rotte.



Prima classificata Monica Schiaffini. Sotto le due seconde classificate ex aequo Lucilla Caminito ed Alessandra Nateri.



Secondo classificato ex aequo

La ripresa dei versi dell'incipit nel finale del componimento rinsalda e irrobustisce l'intero testo con un dialogo lirico interiore che evidenzia, sottolinea la critica del reale.

STRADE

di Lucilla Caminito

Fra il verde ulivo dei campi
scorgo i frutti degli aranci
che come pietre preziose brillano
e spezzano la monotonia
di distese arate meticolosamente,
di autostrade inghiottite dalle gallerie,
di pale eoliche che accolgono il vento,
di mucche che brucano speranza.
Fra il blu profondo del mare
scorgo l'imponente opera dell'uomo
che segna l'orizzonte
della mia immaginazione ed erge le mura
di ingiustizie travestite da cortesie,
di ideali svaniti nei mozziconi di sigaretta,
di occhi insistenti che spogliano l'orgoglio,
di città notturne che emanano veleni.
Cosa c'è di giusto nel negare
la possibilità al prossimo di divenire?
La terra che calpestai un tempo
e che mi fece femmina e combattiera
adesso mi appare più bella
e ne comprendo la magnificenza
e ne abbraccio lo stupore.
Fra il verde ulivo dei campi
scorgo la cura per le mie ferite
e lascio andare il mio rancore
e si spegne il mio dolore.

Secondo classificato ex aequo

La metafora del parto come rinascita della natura e l'identificazione dell'io lirico con il lembo verde della radura conferiscono ai versi particolare intensità emotiva. Il ricco lessico congiunto ad un ritmo serrato ne consolidano l'efficacia.

PARTO DI RADURA

di Alessandra Nateri

Tienimi in grembo ancora
madre dal ventre di foglie gialle.
Coprimi gli occhi
col tuo scialle di verbene.
Ho visto troppe aurore
morire appena nate sul crinale.
Spilli di ghiaccio e sale
nel silenzio d'opale delle tue vene.
E sotto i piedi delle fiamme
solo semi di cenere e carbone.
Eppure
un lembo verde di perdono
sempre compare
sulla tua pelle tradita.
Madre trafitta.
Io -tuo parto- e tu, radura
che generi e rigeneri teneri figli.
Amore immutato nell'ambra.
Tienimi ancora in grembo.
E la zoppia satura
d'ogni respiro sghembo
ci sarà utero di nuovi soli.



NARRATIVA A TEMA LIBERO

Primo classificato

I pregiudizi di un'educazione perbenista e bigotta accompagnano un bambino alle prese con la comprensione del sibillino dettato di uno dei Dieci Comandamenti. La ricerca della conoscenza avviene con uno slalom di divertenti reticenze regalando sorrisi complici.

SESTO NON FORNICARE

di Carlo Bosso

All'età di 7 anni, come ogni bravo bambino di una famiglia timorata di Dio degli anni '60, iniziai a frequentare il catechismo in preparazione della Prima Comunione. Lo insegnava il nostro parroco, don Piovano, un uomo corpulento dal ventre prominente. Avrà avuto una cinquantina d'anni e, pur manifestando un'aria tranquilla e contemplativa, non si rapportava con empatia con noi semi-

analfabeti dell'esegesi religiosa. Non che ci trattasse male, per carità, ma manteneva un atteggiamento distaccato e freddo. Ogni pomeriggio che uscivo dalla canonica dopo l'ora di catechismo mi rimaneva addosso una strana sensazione di disagio, poiché percepivo che don Piovano insegnasse per dovere e non per passione e in cuor suo mal ci sopportasse. Dopo un paio di incontri ci consegnò un libretto che dovevamo studiare e poi commentare con lui in modo da arrivare preparati al grande giorno previsto per il mese di maggio in cui saremmo entrati in pompa magna nella grande famiglia cristiana, umili agnellini dell'immenso gregge del Buon Pastore. Imparai precetti, preghiere, misteri dolorosi e gaudiosi. Intendiamoci, conoscevo già alcune orazioni poiché il babbo, cattolico osservante, ogni sera si accostava al mio letto per ripassarle con me. Rimasi invece impressionato allorché passammo allo studio dei "dieci comandamenti" e del conseguente significato del peccato. Per illustrarci la differenza tra quello veniale e quello mortale il libretto mostrava immagini di bambini con un grande cuore rosso in evidenza sul petto. Tuttavia solamente i puri lo mantenevano intonso, mentre chi di loro aveva commesso dei peccati veniali si ritrovava questo cuore chiazzato di nero; chi poi si era macchiato di un peccato mortale doveva convivere con un cuore tutto nero che incuteva un certo orrore in me bambino sensibile. Avevo infatti capito che disattendere deliberatamente e senza pentimento i dettami dei comandamenti causasse proprio quei peccati mortali che annerivano il

nostro piccolo cuore di fanciulli. Istintivamente pensai ai miei compagni di classe: qualcuno era discolo e ogni tanto faceva arrabbiare il maestro, ma da qui ad arrivare a trasgredire le leggi delle Tavole del Signore, beh ce ne correva! Ma il peggio arrivò allorché mi imbattei nel sesto comandamento che scatenò in me una tremenda confusione. Quel "non fornicare" prese ad arrovellarmi la mente senza che riuscissi a venirne a capo. Il mio primo pensiero andò alle formiche (a 7 anni una sola consonante non faceva troppa differenza), ma che cosa c'entravano quegli insetti con la religione? Le formiche non erano neanche mantidi e che peccati avrebbero potuto poi commettere? Così, per dirimere la questione, pensai di rivolgermi alla persona con cui vantavo maggiore confidenza, mia madre. Approcciai l'argomento con cautela: «Mamma, tu ti ricordi i dieci comandamenti?» domandai con aria innocente. Lei mi lanciò un'occhiata indagatrice: «Sicuro che li ricordi, li devi ripassare?», «Beh, non proprio... è che non ne capisco uno» azzardai imbarazzato: «Ah, quale?», «Il sesto. Ma che cosa vuol dire non fornicare?». Mia madre, che aveva appena tirato fuori un mezzo sorriso di comprensione, si irrigidì visibilmente. «Uhm, è complicato da spiegare a un bambino» osservò incerta «chiedilo a tuo padre. Lui te lo può dire, perché è un peccato da uomini». A sera affrontai dunque mio padre a cui rivolsi, con il medesimo imbarazzo, la cruciale domanda. Egli lanciò dapprima uno sguardo alla mamma che fingeva santa indifferenza, poi spostò gli occhi su

di me infastidito: «Ma don Piovano non ve l'ha spiegato?» Scossi il capo. «Non c'entrano le formiche, vero?» dissi tanto per ammorbidire l'atmosfera che si era fatta tesa. Il babbo, suo malgrado, scoppiò a ridere. «No, non c'entrano le formiche» disse «mi sa che è un peccato che tu non puoi ancora commettere, sei troppo piccolo. Lo capirai da solo quando sarai più grande. Per ora non ti preoccupare e segui gli insegnamenti di don Piovano» Questione sistemata! In effetti il fatto di essere troppo piccolo per "fornicare" un poco mi tranquillizzò, ma mi rimase in testa il tarlo di conoscere il vero significato di quel bizzarro peccato. La soluzione finale era una sola: don Piovano! Ne parlai con il mio amico Enzo che condivideva il mio stesso rovello e che però era molto meno timido di me. Così alla prima occasione Enzo alzò la mano e, al cenno di assenso del sacerdote, domandò: «Don Piovano, ma che cosa significa non fornicare?». Il prete lo studiò con attenzione prima di rispondere per sincerarsi che non vi fosse malizia nella domanda. Quindi, rassicurato dal suo sorriso angelico, tagliò corto: «Significa: non commettere atti impuri, capito?». Enzo mi guardò desolato. Né io né lui comprendemmo quella laconica spiegazione. Eravamo, ahimè, tornati al punto di partenza. In realtà, come vaticinato da mio padre, lo capii solo alcuni anni dopo quando essi vennero evocati dal prete durante una confessione e li scoprii con stupore che commettendoli avrei pure rischiato la cetità!

VII EDIZIONE DEL CONCORSO DELL'ASSOCIAZIONE IGEA

NARRATIVA A TEMA LIBERO

Secondo classificato

Spaccato di vita quotidiana vista da una prospettiva altra, velata da un alone di serena malinconia. La narrazione scivola armoniosa tra personaggi ben delineati e scelte linguistiche appropriate.

IL PRANZO DELLA DOMENICA

di Maurizio Asquini

E dopo due anni eccoti qui, seduto alla solita trattoria. Il cameriere ti sta servendo il primo e hai ordinato le tagliatelle al pomodoro, ma di certo non sono come quelle che ti preparavo un tempo: quando le facevo io stessa a mano.

Allora posavo la sfoglia infarinando la tavola: questo trucco me lo aveva insegnato la mia cara nonna e da sempre, ogni domenica, ho preparato la pasta che non ha nulla a che fare con questa che ti ritrovi nel piatto. Ah, Ennio se avessi la possibilità, ti preparerei un piatto di tagliatelle proprio come le sapevo fare io stessa!

La trattoria è quella di sempre e dopo tanti anni è stata ristrutturata e ha persino cambiato nome: da trattoria "I tre" ora si chiama con uno dei tanti nomi stranieri dal gusto pessimo, come se chiamare una trattoria con un nome semplice, sia diventata una vergogna.

Da bere ti hanno servito il solito mezzo litro di vino rosso, anche se il dottore ti

ha detto solo un bicchiere a tavola... ma chi se ne importa! In fondo sei campato fino a ottantanove anni bevendo una bottiglia al giorno e sei ancora in salute. Lo resto dell'idea che a noi poveri vecchi dopo gli ottant'anni il tempo è tutto regalato. E quindi godiamocela la buona tavola e al diavolo i medici con i loro maledetti consigli! Certo che l'appetito non ti è mai mancato Ennio. Ti ricordi appena sposati quando ti preparavo la gamella colma di pasta? Partivi all'alba per raggiungere il cantiere edile e poi tornavi la sera dove ti preparavo la cena, ma appena sparecchiato a stento ti mantenevi sveglio. Quanti anni sono trascorsi Ennio? Oltre sessanta e in questi lunghi anni abbiamo camminato sempre assieme, nel bene e nel male, come giurammo quel giorno davanti all'altare quando don Angelo ci aveva sposato. Nel bene perché abbiamo costruito la nostra casettina e purtroppo anche nel male, perché in tutti questi anni non sono stata capace a darti un figlio che tanto desideravamo. Ma tu Ennio, non mi hai fatto pesare questo mio dolore e quelle due gravidanze terminate dopo sole poche settimane, mi hai sempre incoraggiata dicendomi che era destino che noi due dovessimo camminare da soli per la nostra strada. Era buono Ennio? Vedo che stai facendo pure la scarpetta col panino, ma stai attento a non macchiarti la camicia. Ai tempi tra una portata e l'altra fumavi una sigaretta, ma ormai sono anni che hai dovuto smettere e alla fine hai dato ragione al medico perché quella brutta

tosse ti è completamente scomparsa. A cosa starai pensando Ennio? Da lunedì al sabato le stesse cose che hai fatto da quando sei in pensione: andare al bar a prendere il caffè solo per il gusto di poter leggere il giornale, poi dal panettiere per i soliti due panini, magari una fetta di pizza; poi a controllare gli annunci mortuari e ogni volta che incontri un amico, gli dici: "Anche questa volta non ci hanno convocato!". E talvolta, quando ti assale la nostalgia, la domenica vieni qua a pranzo. Ecco che arriva il secondo: brasato con patate. Lo immaginavo! Mangiare la carne senza che ci sia della salsina da raccogliere col pane, non ti è mai piaciuta, vero Ennio? Lo sai, mi sono sempre chiesta perché hai sempre mangiato nel più assoluto silenzio. Ti ricordo quando consumavi i pasti senza mai dire nulla e questo fin dai tempi lontani in cui t'immergevi nei tuoi pensieri.

Com'era Ennio? Era tenera la carne? Il cameriere però è gentile e ti ha preso in simpatia dal momento in cui ti sei accomodato al solito tavolo in fondo alla trattoria con le spalle rivolte verso l'ingresso. Ti ha chiesto se desideri altro e tu rispondi con un cenno che va bene così, allora lui ti prepara il caffè. A che cosa starai pensando adesso che hai bevuto il tuo caffè? Hai uno sguardo triste e stanco. Chissà quanti bei ricordi ti staranno navigando nella mente, forse starai ricordando i pranzi della domenica che hai trascorso in mia compagnia mantenendo il silenzio e adesso che manco ormai da due anni,



avresti molte cose da raccontarmi? Già, ma quando me ne sono andata lasciandoti solo a te non è accaduto nulla che cambiasse la monotonia dei giorni. Forse vorresti dirmi che hai dato via la nostra camera perché un letto matrimoniale ti veniva scomodo da sistemare, e allora hai acquistato un letto singolo? E hai fatto solo bene sbarazzarti di quel vecchio letto. Forse vorresti dirmi che ti rattrista l'idea di dover pranzare qui da solo la domenica invece che a casa nostra mentre ti preparo tutte quelle prelibatezze?

Il cameriere ti sta aiutando a indossare il cappotto dopo che hai pagato il conto. Lui ti ringrazia e insiste per offrirti un digestivo che, ahimè, non riesci a dire di no. Ora te ne vai senza salutare nessuno dirigendoti con il solito passo lento verso casa per fare il tuo pisolino pomeridiano. Ormai conosco tutte le tue sane abitudini.

Copriti bene Ennio che fuori fa freddo e attendi che il tempo e la vita facciano il loro corso. Io sarò qui ad aspettarti.

PUBBLICITÀ

cinquanta anni
di successi
serietà
professionalità

Palmieri
PASTICCERIA DAL 1967
Pasticceria
Gelateria
Gastronomia

STIMATA AZIENDA FAMILIARE

Produzione propria
consegne per rinfreschi

**CATERING con primi, secondi e contorni
per festeggiare occasioni particolari**

mail: pasticceria.palmieri@gmail.com

Via Silla, 3 - Roma - Tel. 06.39737199 - 06.39737201

VII EDIZIONE DEL CONCORSO DELL'ASSOCIAZIONE IGEA

NARRATIVA A TEMA LIBERO

Terzo classificato

La protagonista di un'eroica quotidianità di donna e madre si racconta con amabile ironia. La sua ancora di salvezza dal tourbillon quotidiano sarà un classico dei Beatles. Potenza evocativa e terapeutica della musica.

UNA MATTINA QUALUNQUE

di Eleonora Ricciardo

“Linda, let it be” è la frase che vado ripetendo almeno una decina di volte al giorno come una medicina per l'anima. La prima volta che ho sentito la famosa canzone dei Beatles ero a Londra per motivi di studio e da subito quelle parole avevano avuto il potere di sconfiggere la mia nostalgia di casa. Di più, avrei voluto abbracciare il mondo intero! Da allora “Let it be” è diventato il mio mantra personale e non ci sono “Om” od Osho che tengano!

Il primo mantra entra in azione al suono della sveglia, quando si tratta di rendere Luca e Andrea, i miei gemelli di sei anni, presentabili al mondo esterno e trasformare il loro tenero ammasso di carne, capelli arruffati, sonno incompiuto in accettabili (e sfamate) presenze da imbarcare sulla macchina alla volta della scuola. L'impresa, ben nota all'universo “mamma”, presenta sempre (e quando dico sempre non esagero)



quei piccoli intoppi tali da rendere ogni mattina diversa dalla precedente. Intoppi che, ovviamente, nel mio caso, possono presentarsi in modalità singola o doppia. Mi spiego: può accadere che sia Luca che Andrea si sveglino con un improvviso mal di pancia, oppure che sia solo uno dei due ad essere malato; oppure che Luca abbia finito la sua colazione ed Andrea sia ancora beatamente nel mondo dei sogni (o viceversa); che i due - in questo caso complici - decidano di azzuffarsi mentre io tento di applicarmi quel filo di trucco che mi consentirebbe di mostrare meno dei miei anni; che mio marito abbia deciso di unirsi alla cagnara familiare sciornando improbabili minacce educative del tipo “se continuate così stasera a letto senza cena”; ma si può fare un'affermazione di questo genere nel XXI secolo? Chi ci crede? Certo non i miei gemelli!

Sopravvissuta alle varie malattie e/o azzuffamenti e/o antiquati metodi educativi del marito e catapultati i gemelli nella city car, affronto la seconda grande incognita: il traffico (profondo respiro e let it be, let it be, let it be).

Chi abita in una grande città sa benissimo che il percorso in automobile avviene in una specie di spazio/tempo estraniante.

È come se ognuno di noi, una volta lasciato il “relativo” conforto della propria abitazione e preso posto nell'abitacolo della vettura, abbandonasse i parametri di comportamento dell'essere umano civilizzato ed entrasse in quelli propri del cavernicolo-predatore.

Ci sono situazioni nel traffico in cui vorrei tanto che il filo di trucco mattiniero si tramutasse nei colori di guerra dei Pellerossa indiani o in quelli dei Maori neozelandesi, così, tanto per rendere ancora più terribili le imprecazioni che vado rivolgendo all'intero mondo circolante.

Ecco, nel caos circolatorio la ripetizione del “lascia che sia” non funziona. È molto più liberatorio ed efficace dare sfogo alla propria parte animale!

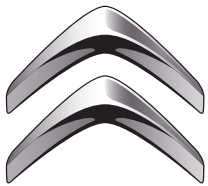
Unico inconveniente: i gemelli. Prima di dare corpo orale alla mia parte bestiale, intimo alle creature di tapparsi le orecchie, ma loro, che si divertono un mondo a vedermi trasformare nel terribile Hulk, spesso fanno solo finta di assecondarmi. Ho capito di aver creato dei piccoli mostri quando mio figlio Luca, che si stava annoiando in

fila al supermercato, mi ha detto con aria di sufficienza: “Mamma io ho fame, non potresti dire le parolacce della mattina così tutta questa gente ci fa passare avanti?”

Da quel momento debbo confessare di non riuscire a scansare seri dubbi sulle mie capacità educative, anche se a volte indulgo in una sorta di auto-incensamento e vedo in me la novella Montessori che ha sdoganato l'uso del turpiloquio ai fini di una adeguata crescita dell'infante!

Arrivata all'entrata della scuola in condizioni psico-fisiche che manco la salita dell'Annapurna, deposito i pargoli (e anche qui il verbo è un eufemismo, in quanto più che altro li scarico in velocità), sorriso tirato sulle labbra rivolto alla maestra e alle altre mamme (che sorridono di rimando, ma ho il sospetto che non sia per cortesia quanto per pietà verso il mio aspetto spiegazzato) e mi avvio lancia in resta verso la tappa successiva del “game”: il luogo di lavoro.

Sola in macchina, metto la mia canzone preferita, e la musica compie il suo piccolo miracolo per cui dal parabrezza guardo quel che accade fuori come un pesce rinchiuso in una boccia di vetro: i rumori degli strombazzamenti arrivano, ma attenuati, così come le imprecazioni degli automobilisti e i vaffa dei pedoni; lascio che la voce di Paul McCartney, in questa mattina qualunque, entri in me, e ritorno ad essere quella ragazza a Londra che voleva abbracciare il mondo intero.



CITROËN

CAR SERVICE BALDUINA SRL

📍 Via Lucilio 49 • 00136 Roma 📞 06 35 400 214

🌐 concessionario.citroen.it/carservicebalduina



IL TUO RIPARATORE AUTORIZZATO

Da noi l'auto è pronta!

- APPUNTAMENTO E PREVENTIVO ONLINE
- CITROËN ASSISTENZA 2022
- PROMOZIONI MANUTENZIONE E ASSISTENZA
- CITROËN CONNECT BOX



PUBBLICITÀ

VII EDIZIONE DEL CONCORSO DELL'ASSOCIAZIONE IGEA

POESIA A TEMA LIBERO

Primo classificato

Il verseggiare armonico palesa una meticolosa attenzione nella scelta dei lemmi dal punto di vista sia semantico che sonoro. La metafora dell'alternarsi delle stagioni contrappunta lo scorrere del tempo e il fissare l'attimo.



D'ESTATE ...L'ATTIMO

di Claudio Fabbrini

Nei pigri meriggi d'estate quando il nuovo che avanza si prende una pausa e sonnecchia, non importa dove sei né se indossi ancora pensieri invernali oppure, se saggio, li hai svestiti per tempo. Se sai cogliere l'attimo tu non senti rumori ma suoni.

Secondo classificato

Un poetare dai toni pessimistici di sapore esistenzialista che si concreta in metafore e immagini efficaci per impatto emotivo e per scelte lessicali.

SIAMO ATTIMI

di Rosella Lubrano

Siamo frammenti fuggenti in un atomo impazzito di corse sfrenate verso un mero apparire, l'essere è celato agli altri, cristallizzato in multiformi specchi sul palcoscenico della vita. Siamo maschere beanti su frastagliati scogli ove il mare non naufraga più, aridi satelliti attorno al pulsare della vita, buchi neri di indifferenza ed orgoglio. Siamo quello che ci meritiamo, noi che non guardiamo al di là della siepe, fredde statue di cera non plasmate che si sciolgono in evanescenti rivoli stagnanti. Siamo anime sbagliate, fuori dalla realtà, ci abita la solitudine, il non amare il non ascoltare il cuore ma se porgiamo l'orecchio

ai respiri del vento, sentiremo la melodia dei suoi silenzi, saremo vele ardite alla ricerca di quell' Infinito che ci salverà.

Terzo classificato

La suggestione della prigionia sofferta dentro e fuori dalle sbarre del carcere. Il dipanarsi del verseggiare asciutto e diretto conferisce carattere ad una tema letterario ampiamente trattato, ma non per questo meno attraente.

OLTRE OGNI MURO

di Rocco Nicola Vitacca

"Abbandonato", come uno scarto. C'è il respiro in me. Fievole e leggero, ma c'è. Ho sepolto il passato. Cammino su e giù lungo corridoi freddi di un carcere dipinto da ombre. Non sento più il dolore delle mura, non sento più i brividi di sudore freddo. Quando non te l'aspetti e credi che sia la fine, ecco un orizzonte spingersi oltre ogni muro. Che storia!

Guardando quel pezzo di cielo grigio con sfumature nere e celesti, incorniciato da quella povera finestra di cui dispone la mia cella; ascolto l'eco della libertà, sono raggi di un sole ribelle che trasgrediscono i confini dell'oscurità; penso di non essere più destinato a essere testimone di ciò che ho alle spalle, ma esistenza di ciò che vorrò diventare.



Il giornalista Gioacchino De Chirico e l'attrice Maria Pia Iannuzzi ...premiati anche loro!

PUBBLICITÀ



INQUILINO CHE NON PAGA? TI PAGHIAMO NOI

Sai che 1 inquilino su 2 non paga regolarmente l'affitto?

Non rischiare! Noi di Solo Affitti ti tuteliamo con affittosicuro®.

Con affittosicuro® selezioniamo e certifichiamo per te l'inquilino perfetto e siamo talmente sicuri del nostro sistema di selezione che, **se l'inquilino non dovesse pagare**, ci occupiamo della **procedura di sfratto** e ti paghiamo **le mensilità che non hai ricevuto**.

Affittosicuro® è una tutela esclusiva di Solo Affitti che puoi attivare se sei **proprietario di un immobile libero** ma anche se hai già un **contratto di affitto in corso**.

SoloAffitti
AFFITTARE CON SICUREZZA

www.soloaffitti.it/agenzia/roma-16
Via Mario Fani, 36 - tel 06.80074511
Mobile: 351.6678378
Email: roma16@soloaffitti.it

l'immobiliare
.com

**VENDIAMO
IL TUO IMMOBILE
PIÙ VELOCEMENTE:**

- Collaboriamo con oltre 500 aziende per vendere il tuo immobile rapidamente
- Valutazione gratuita

mobile: 351.6436864
roma.trionfale@immobiliare.com

GIORNATA DI FORMAZIONE IL 22 OTTOBRE 2022 A CASA BONUS PASTOR

IL CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA E IL RINNOVAMENTO DELLA PASTORALE GIOVANILE DI ROMA

Rosanna Polidori Iacovoni

Provocazioni per un nuovo inizio

Sede dell'evento il Pontificio Seminario Minore di Viale Vaticano, 42; orario 9,00-17,00. Ecco il programma dell'intera giornata con una sintesi dell'intervento del relatore.

La Giornata viene aperta da Don Alfredo Tedesco, responsabile del servizio Pastorale Giovanile della Diocesi di Roma, che introduce i lavori salutandoli i partecipanti e presentando il Professore Rossano Sala, Salesiano, docente di Pastorale Giovanile presso l'U.P.S., nonché direttore della rivista "Note di Pastorale Giovanile".

Già Segretario del Sinodo sui giovani, a Don Rossano Sala è stata affidata la gestione della giornata e quindi il compito di collaborare a definire un nuovo paradigma per la Pastorale Giovanile della Diocesi di Roma.

"C'è voglia di vivere una nuova esperienza di Chiesa"; "Vogliamo entrare in un nuovo inizio"; "La svolta sinodale di Papa Francesco rivela una volontà forte di fare rete, di fare squadra".

"La XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi si è espressa per una Chiesa sinodale con la presenza di tre elementi: comunione, partecipazione, missione. Una Chiesa in cui la fedeltà al Vangelo si coniuga con il principio di creatività e di eterna novità".

Ecco alcune frasi del relatore, coerenti con il sottotitolo della riunione.

"I giovani hanno svegliato la sinodalità della Chiesa. Ed io ho il compito di provocarvi e di facilitarvi il lavoro di condivisione. Voi giovani sentitevi i veri protagonisti della giornata, consapevoli di essere la risorsa per il cambiamento".

Il focus dai giovani si sposta sulla Chiesa: quale deve essere la forma più adeguata di Chiesa.

Don Rossano descrive l'itinerario sinodale secondo la definizione della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi che lo ritiene articolato in tre fasi: la prima fase, narrativa (2021-23); la seconda, sapienziale (23-24); la terza, profetica (2025).

I risultati ottenuti al termine del primo anno sono stati: crescita della cura delle relazioni, approfondimento della conversazione spirituale, promozione della coresponsabilità di tutti i battezzati, apertura dei tre "Cantieri di Betania".

Questi ultimi dovrebbero essere operativi per l'anno pastorale 2022-23. Quale sarà il loro compito? Per il primo, il "cantiere della strada e del villaggio" sarà quello di coinvolgere il mondo della scuola, del lavoro, dello sport, della politica, del volontariato e del Terzo Settore".



E sarà sempre presente il mondo della povertà.

Per il secondo, "il cantiere dell'ospitalità e della casa", saranno centrali l'accoglienza e l'operare in modo che ogni membro della Chiesa possa sentirsi a "casa" di chi esercita la sinodalità.

Per il terzo, "il cantiere delle diaconie e della formazione" sarà importante intervenire sulla necessità di fornire a tutti i membri della comunità una formazione coerente con la nuova esperienza di Chiesa e sui Ministeri della Chiesa.

Nella fase profetica si assumeranno alcuni orientamenti profetici e coraggiosi.

In questo secondo anno di vita della Pastorale Giovanile si sta proseguendo nel cammino iniziato. Può continuare l'ascolto anche chi non ha partecipato il primo anno.

La Conferenza Episcopale Italiana consentirebbe ad ogni Chiesa locale di creare un quarto cantiere così da esprimere la propria creatività.

A questo punto Don Rossano, sintetizza in poche parole quanto emerso dal Sinodo sui giovani.

Ecco le DIECI PAROLE PER RIPENSARE LA NOSTRA PASTORALE GIOVANILE:

Ogni parola è accompagnata da un commento e si conclude con una domanda rivolta ai giovani.

Le risposte, date essenzialmente dai gio-

vani al termine della relazione di don Rossano, contribuiranno alla strutturazione della nuova Pastorale.

ASCOLTO.

L'esistenza dei giovani è un appello di Dio.

FRAGILITÀ.

I giovani hanno bisogno di tenerezza e desiderano riconciliazione.

RICERCA.

I giovani si sono mostrati sempre aperti e disponibili.

DISCERNIMENTO.

Tutti siamo chiamati a metterci in discussione.

ANNUNCIO.

Siamo chiamati a condividere la gioia del Vangelo.

SPIRITUALITÀ.

I giovani vanno accompagnati verso una solida amicizia con Gesù.

FAMIGLIA.

Il desiderio di una Chiesa dal volto e dallo stile familiare.

VOLONTARIATO.

La via regale della carità e del servizio responsabile.

VOCAZIONE.

I giovani sono amati personalmente e chiamati per nome da Dio.

SINODALITÀ.

Dio e i giovani sono uniti da un grande desiderio comune.

"I giovani ci hanno chiesto di essere in cammino con loro. Ci hanno invitato ad una vera e propria conversione: "dal fare per" all'"essere con". Papa Francesco ha scelto la sinodalità come tema della prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi che si terrà nel mese di ottobre del 2023. "il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del III millennio". Don Alfredo Tedesco ha indicato la Prefettura diocesana come la sede più adatta per lo sviluppo della sinodalità. Concordo con questa tesi e, coerentemente, riferisco sulle chiese che sto seguendo nella mia Prefettura XXXV: la Parrocchia San Francesco d'Assisi a Monte Mario che ha pubblicato un documento dal titolo "Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione" e la Parrocchia S. Fulgenzio che ha ospitato un incontro sul tema "Esperienze di sinodalità nella chiesa cattolica, nelle chiese evangeliche e nelle chiese ortodosse".

La seconda parte della giornata si è svolta dividendo i partecipanti in piccoli gruppi solidali che hanno cercato risposte alle domande poste dai tre cantieri e che ne hanno formulato una nuova: quale potrebbe essere un quarto cantiere di lavoro, specifico per la Pastorale Giovanile della Diocesi di Roma?

RICEVIAMO E VOLONTIERI PUBBLICHIAMO IL SONETTO DI ENRICO TIRIBELLI

Tratto dal libro *Sonetti Romani*

Lo Zodiaco

Chi nun lo sa, qui stamio a Monte Mario, quassù c'è un paesaggio che te sdruva, tu dimme ar monno chi cià 'sto scenario! Chi è stato qui cià avuto la fortuna.

De vedé Roma co' San Pietro 'n fonno 'sti ragazzi che stanno a fa l'amore. D'esse guardati, proprio nu lo vònono. Er vecchio se la fuma 'n po' a vapore.

'sta regazzina prova 'na vergogna! Co' 'ste treccette, nun guarda la coppietta. Da un po' che nun ce crede alla cicogna,

Rifrettenno, rimane un po' corpita, seduti tutti su lo stesso legno, legati dar percorso ... della vita!

FORZA PER IL FUTURO

NATALE E FINE DELL'ANNO DI RIFLESSIONE

Angelo Di Gati



Da pag. 1 cambiamento di vita e sulla incertezza del futuro che da tempo ci angustiano. I perché sono molti e cerchiamo di capirne alcuni.

Si sta uscendo dalla pandemia del Covid che ha causato non pochi danni sociali ed economici, ma la guerra in Ucraina, la devastazione dell'ambiente (non dimentichiamo la recente tragedia a ISCHIA), la minaccia di una grave

recessione, l'aumento della povertà, l'illegalità diffusa, l'incertezza della situazione geo-politica turbano gli animi. C'è poi da sottolineare che la politica non sa e non riesce ad ascoltare i cittadini e i giochi di potere sono talmente complicati e contorti che non fanno capire niente.

E così il disamore cresce, la rabbia, l'insulto, la violenza sono la causa della cri-

si esistenziale. Il senso civico mostra debolezze e mancanze.

Quindi che fare? È la domanda che tutti si pongono. Necessita non perdere fiducia e speranza per un mondo migliore per il quale sono chiamati a collaborare e a partecipare tutti i cittadini alla vita socio-politica della comunità. Abbandonare l'indifferenza e l'egoismo ed essere consapevoli che un appassio-

nato senso civico può sollevarci dal pantano del malessere.

Principio, questo, ribadito con forza, in un Convegno sul volontariato che si è svolto a Milano nel corso del quale è stato sottolineato che "il cambiamento comincia dai cittadini".

Quindi forza, volontà e l'augurio che il NATALE sia portatore di bene e di pace.

Pasticceria · gelateria
Cutini Ricco assortimento in qualsiasi genere di pasticceria
 Premio Internazionale "Ercole d'Oro" Roma 1985
 Via Stresa, 31-a Roma
 Tel. 06.3054059

PUBBLICITÀ

STUDIO TECNICO
 architettura d'interni
 cert. ne energetica
 dir. ne lavori
 catasto

STEM studio

GEOMETRA
Massimiliano Teodori
 338.1351639

CONDominio, Condomini, Amministratore

CESTIONE IMMOBILI
 amm. ne condomini
 superbonus 110%
 tabelle millesimali

UNAI - iscrizione n° 12.899 - Unione Nazionale Amministratore Immobili

Seguici alla pagina facebook.

PUBBLICITÀ

PER LA VOSTRA PUBBLICITÀ SU IGEA

Rivolgersi a:

Carlo Pacenti – presidenza@igeanews.it

EUGENIO PATANÈ - SÌ ALLA CICLOMOBILITÀ E ALLE METRO

ROMA NORD OVEST: MOBILITÀ IN MOVIMENTO

Carlo Pacenti



rà effettuato il prolungamento fino a San Pietro (in corso la progettazione da parte di RFI). Successivamente, verso Nord, dal San Filippo Neri si arriverà fino alla Giustiniana (i municipi XIV e XV già si sono espressi sulla necessità dell'opera per garantire un'alternativa alla via Trionfale e alla FL3). Alternativa utile non soltanto ai cittadini romani, ma anche ai pellegrini che percorrono la Via Francigena. L'incontro prevedeva proprio la presentazione di una idea progettuale sviluppata dall'arch. Simone Ferretti per un percorso ciclopedonale di circa 2 km da Torresina al San Filippo Neri, un percorso che permetterebbe di congiungere molto più rapidamente (ed ecologicamente) di quanto non possa avvenire oggi il quartiere Torresina con il citato ospedale, ma anche, ad esempio, con la stazione FL3, il liceo Pasteur e

con la centralità del Santa Maria della Pietà dove ha sede il municipio XIV. L'architetto Ferretti ha esposto le caratteristiche del tracciato, evidenziando come potrebbe essere possibile una realizzazione dell'opera con interventi e costi particolarmente contenuti, mentre dovrà essere concordato il transito, per circa 500 m, all'interno di una proprietà privata ad uso agricolo. Il presidente del Comitato di Quartiere Torresina, Massimo Paolini, ha evidenziato l'importanza della realizzazione, auspicabilmente in tempi brevi, di quest'opera che darebbe a

fino a p.le Clodio ma a Farnesina (anche per evitare il cantiere di inizio tratto in una zona densamente abitata e trafficata quale è Prati; al momento di andare in stampa, il tratto fino a Farnesina risulta inserito nella legge finanziaria per il necessario finanziamento); il prolungamento della metro A da Battistini fino alla stazione FL3 di Monte Mario con una biforcazione verso Monte Spaccato dove andrà realizzato un parcheggio di scambio. Inoltre la cabinovia Battistini-Casalotti dovrà essere sostituita da un diverso e più efficace sistema di trasporto

Da pag. 1 l'assessore capitolino alla mobilità Eugenio Patanè si è espresso a favore delle nuove proposte di ciclo-viabilità che, innestandosi in particolare sul Parco Lineare, oggi aperto dal San Filippo Neri fino a Monte Ciocchi, ne valorizzano la funzione di collegamento tra varie zone di Roma tramite la cosiddetta "mobilità dolce" su un tracciato molto sicuro. Entro due anni, ha confermato, sa-

Ipotesi di tracciato ciclopedonale - Via di Torresina - sentiero interpodereale - Via Barellai



Tempi di percorrenza 10'(bici) - 20' (piedi) per: Ospedale-Staz.FR3-sede Municipio XIV...

FERRETTI

INCONTRI SULLA VIA FRANCIGENA

Mattina del 9 novembre, via Igea, tratto della via Francigena. Camminare insieme a Kim Letson. "Sì, vengo dal Canada", risponde sorpresa ma molto cordialmente, quando la interpellò. "Ah, già, la bandierina sullo zaino! Ho cominciato con l'amica Pat (poi purtroppo lei ha avuto un problema al ginocchio) arrivando a Canterbury il 24 agosto". "Davvero una grande distanza percorsa finora! Adesso sei arrivata quasi alla fine, tra pochi chilometri sarai in vista di San Pietro". "Sì, è stata veramente una grande avventura". Salutandomi, allunga la mano in una tasca dello zaino, e mi porge un bigliettino da visita, dove poi leggo: "Two women walking - Pat Gould, Kim Letson - www.kimletson.ca". Sul retro: "Pat and Kim will trek from Canterbury to Rome in support of 'Doctors Without Borders (MSF)' (Pat e Kim cammineranno da Canterbury a Roma support of Medici Senza Frontiere, NdR). Sul sito i dettagli del viaggio e le loro impressioni. Ecco: questi pellegrini, questi turisti, questi camminatori esportano nel mondo le bellezze e le storture dell'Italia e di Roma: poter loro proporre un percorso alternativo di avvicinamento a Roma lontano da strade trafficate sarà non soltanto più sicuro, ma anche un ben migliore biglietto da visita che Roma quotidianamente invia al mondo. Ben venga la "Nuova Francigena Urbana", come l'ha denominata l'architetto Ferretti, dalla Giustiniana a San Pietro. Spettabili Istituzioni, cerchiamo di far presto e bene!

Nelle foto il tracciato del percorso ciclopedonale proposto dall'arch. Simone Ferretti, richiesto dalla cittadinanza ed apprezzato dall'assessore Patanè (foto in alto). Un collegamento diretto per Torresina all'ospedale, alle scuole, alla FL3 e in futuro anche alla metro A!

molti cittadini la possibilità di un utilizzo quotidiano per andare al lavoro o a scuola (oltre al liceo Pasteur, anche l'istituto tecnico Fermi, lambito dal Parco Lineare soltanto un km più a sud del San Filippo Neri). In una logica di incentivazione dell'uso del trasporto pubblico e della mobilità dolce e di disincentivazione dell'utilizzo delle automobili private, l'assessore Patanè ha anche ricordato altre attività in corso: all'interno della fascia verde il divieto di circolazione da metà novembre per i veicoli più inquinanti (con altre tappe previste nei prossimi anni); la chiusura dell'anello ferroviario, e in particolare per il settore Nord-Ovest di Roma: il prolungamento della metro C da Piazza Venezia non soltanto

che sia però meno invasivo e che offra tempi di percorrenza minori (oltre ad una maggiore capacità). Siamo del tutto convinti che la mobilità dei romani e dei pendolari che quotidianamente entrano in Roma debba e possa migliorare, avendo a disposizione varie e concrete alternative all'utilizzo dell'auto privata, quindi confidiamo che i programmi vengano rispettati in termini di realizzazione, da una parte, di infrastrutture e, dall'altra, di erogazione di servizi caratterizzati da elevati livelli di regolarità e puntualità. Non è certo ascrivibile all'assessore Patanè quanto avvenuto la mattina dello stesso 7 novembre sulla FL3, lo raccontiamo a parte, ma è bene averlo sempre a mente!





Attivato finalmente a inizio novembre il capolinea ATAC a Valle Aurelia, dopo anni di attesa e tanti sacrifici dei cittadini per i lavori di risistemazione del parcheggio di Via Giuseppe Di Bartolo (sacrifici che continueranno anche per la chiusura al traffico veicolare di V. Di Bartolo verso V. Angelo Emo). Completata la risistemazione dell'area prima occupata esclusivamente dal parcheggio di scambio (di certo già piccolo!) con metro A ed FL3, ed ora utilizzata anche per i capolinea delle linee 892 e 906, prima attestate nel piazzale dietro al centro commerciale e quindi in V.le di Valle Aurelia. Ringraziamo l'affezionato lettore L.P. per le fotografie.



“Un libro sogna. Il libro è l'unico oggetto inanimato che possa avere sogni”.

Ennio Flaiano

7 NOVEMBRE: GRAVI PROBLEMI ALLA FL3

Per casuale coincidenza, la mattina del 7 novembre il servizio ferroviario della FL3 ha avuto gravi problemi di regolarità e puntualità. Alcuni dettagli ce li ha segnalati il nostro lettore A.A., trovatosi alla stazione della Giustiniana proprio nell'ora di punta, diretto in centro per lavoro, e particolarmente adirato per l'accaduto. “È veramente da terzo mondo quanto è successo: troppe corse soppresse sin dalla prima mattina e per arrivare fino a Ostiense solo il treno delle 7.14, giunto alle 7.30 e arrivato a Ostiense alle 8.30, con tanta gente che non è potuta salire perché i vagoni erano stracolmi, con momenti di grande tensione ad ogni stazione”. Le indicazioni fornite da RFI hanno evidenziato un guasto agli impianti di circolazione fra le stazioni di Anguillara e Cesano dalle ore 5.15 alle ore 7.15, con ritardi fino a 60 minuti. È evidente che l'incentivazione all'utilizzo del trasporto pubblico, soprattutto per coloro che quotidianamente arrivano a Roma

dai comuni limitrofi o addirittura dal capoluogo Viterbo, debba anche passare attraverso il potenziamento del trasporto Regionale al fine di eliminare disservizi che sono un deterrente non trascurabile per l'utilizzo del treno. È veramente difficile immaginare la calca, il disagio, ed anche l'insalubrità delle condizioni di viaggio indicate dal lettore, condizioni durate ore! E quindi occorre ricordare che a Cesano termina il tratto a doppio binario della FL3, perché poi fino a Viterbo è a binario unico! E il secondo binario dovrebbe essere di immediata realizzazione! Inoltre i treni sono sempre di soli 4 vagoni, quando al contrario le banchine (rifatte anni fa) delle stazioni possono accogliere treni di otto vagoni! E infine una considerazione tecnica ed etica al tempo stesso: in un contesto in cui la frequenza dei treni è ogni quarto d'ora, parlare di ritardi di un'ora praticamente non ha senso, meglio e più onesto parlare di cancellazioni.

IGEA IN QUESTE EDICOLE:

- ADRIANI – Via Mario Fani
- ASCONA – Piazzale degli Eroi
- ANTINARELLI – Via Torrevecchia, 87
- Emanuele ARCESE – Viale Medaglie d'Oro
- Marco BARCA – Via Flaminia
- BOCCHINI F. – Via Col di Lana, 12/14
- BORRACCI Raffaele – Via Luigi Rizzo
- BRUNORI Sandro – Via Pompeo Trogo, 44
- CALVANI – Largo Maccagno
- CANALI – Piazza della Madonna del Cenacolo
- CANALI – Piazza di Monte Gaudio
- Ivano CANDI – Via Angelo Emo 130
- Susanna CAPUZZI – Via Trionfale, 8891
- CHINGO – Via Oslavia
- COLASANTI M. – Viale Mazzini
- DE CARIA – Viale Angelico angolo Via Dardanelli
- Roberto DITRI – Piazza Giovane Italia
- DUE LEONI – Piazza Cola di Rienzo
- EDICOLA DEI LUCCHETTI di Francesco Del Duce – Piazzale di Ponte Milvio
- EDICOLA-LIBRERIA GORELLO Marco – Piazza della Balduina
- EURO BAR – Via Torrevecchia, 19/A
- FABRIZIO CAVICCHIA – Via Taverna, 5

LA TIPOGRAFIA CHE NON TI ASPETTAVI

PRINT
mente
grafica e stampa snc

NUOVA SEDE
Via della Maglianella, 80A - 00166 Roma

Tel. 06 6631075

info@printamente.it
www.printamente.it

PUBBLICITÀ

- FAMIGLIA IUELE – Piazza Giovenale
- Stefano FELIZIANI – Viale Angelico
- Fabio FERRI – Piazza Nostra Signora di Guadalupe
- FU&GI – Via Trionfale, 8203
- GALAL AWAD - Via Andrea Doria
- GREGORI – Viale Giulio Cesare angolo Marc. Colonna
- Claudio GHERARDINI – Via Appiano ang. San Cipriano
- F.lli PASCUCCI Andrea e Fabrizio – Piazza Bainsizza
- Marco LEONARDI – Viale Pinturicchio, 75/B
- LO STRILLONE – Largo Medaglie d'Oro
- Olga MALETS – Piazza dei Carracci
- MAZZETTI Srl – all'interno Metro Cipro

- MCP – Piazza Cola di Rienzo
- SECCAFICO Cosimo – Via Ugo De Carolis, 13
- A. SILENZI – Largo Lucio Apuleio
- Fabrizio SIMONCELLI – Piazza Walter Rossi
- TABACCHERIA CARRA – Via G. Bruno, 41-43
- TABACCHINI – Via Giulio Cesare
- GABRIELE TOLU – Via della Balduina 175/B
- Alessandro VALLI – Largo Maresciallo Diaz
- Maura RINALDI – Via degli Orti della Farnesina

f SEGUITECI ANCHE SU FACEBOOK:
ASSOCIAZIONE CULTURALE IGEA



Periodico di Informazione e Cultura fondato da ANGELO DI GATI

DICEMBRE 2022

Editrice
ASSOCIAZIONE CULTURALE IGEA
Via dei Giornalisti, 52
ROMA

Presidente
Carlo Pacenti
presidenza@igeanews.it

Direttore Responsabile
Gustavo Credazzi Salvi
gustavocredazzi@gmail.com

Caporedattore
Francesco Ferruccio Ferrari Pocoleri

Caposervizio
Marco Griffoni

Collaboratori
Francesco S. Amoroso, Alfonso Angrisani, Antonina Arcabasso, Giorgio Bernardini, Emanuele Bucci, Massimiliano Conte, Giovanna D'Annibale, Fabio Ferrari Pocoleri, Federica Ragnò, Antonella Rita Roscilli, Tilde Richelmy, Cristina Villivà.

Arretrati
www.igeanews.it

Pubblicità
presidenza@igeanews.it

Stampa e impaginazione:
PRINTAMENTE
Via della Maglianella, 80A
00166 Roma
Tel. 06 6631075
Fax 06 66041553
info@printamente.it
www.printamente.it

Tiratura 10.000
Reg. Tribunale di Roma n. 472
del 6 novembre 2001

PUBBLICITÀ

STUDIO DE CICCO S.r.l.

Metti al sicuro la tua azienda con noi...

Pratiche SCIA online

Sicurezza D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Corsi per RSPP

Corsi di Primo Soccorso

Medicina del lavoro

HACCP

Corsi HACCP

Notifica Sanitaria

Valutazione del rischio Radon

Valutazione del rischio Amianto

Impatto acustico



**Via delle Medaglie d'Oro, 195
00136 Roma
Tel. 06.64560365
Cell. 389.1848000
studiodeciccosrl@libero.it**



Lo Staff dello Studio.

